

“L'AMICO FRITZ” e “LA RONDINE” al Goldoni



di Pietro Mascagni

A distanza di una settimana una dall'altra le opere “L'Amico Fritz” e “La rondine” hanno aperto la stagione lirica 2014 del Teatro Goldoni. La prima per ricordare l'anniversario della nascita (7 dicembre 1863) del nostro concittadino Pietro Mascagni, la seconda per commemorare il novantesimo anniversario (Bruxelles 29 novembre 1924) della morte di Giacomo Puccini. Quasi un accostamento come a voler rinsaldare l'amicizia tra i due Compositori i quali, da musicisti sconosciuti, dividevano la stessa abitazione a Mila-

no quando studiavano al conservatorio di quella città.

Che le due opere, anzi commedie liriche, siano completamente diverse una dall'altra sarà apparso subito evidente a coloro che le hanno viste per la prima volta al Goldoni, come ben sanno coloro che invece già le conoscono. La prima - “L'amico Fritz” - si appoggia su un naturalismo intimista, crepuscolare, su un idillio agreste con l'inclinazione - o l'intenzione? - del Compositore a ricreare le delicate suggestioni di un'ambientazione rustica (vale come esempio L'elisir d'amore) e, per altri versi, adeguarsi all'atmosfera imperante tanto di moda nel tardo ottocento, ma che di colpo Mascagni aveva spargliato appena un anno prima con la sua “Cavalleria rusticana”.

“L'amico Fritz” trova la sua collocazione nel panorama lirico italiano nonostante la sua leggerezza. Eppure sono proprio le pagine più celebrate (Son pochi fiori del primo atto e il Duetto delle ciliegie del secondo) e soprattutto il passionale e stupendo Intermezzo sinfonico che, in definitiva, aprirono all'epoca (la prima andò in scena al Costanzi di Roma il 31 ottobre 1891), con qualche anno di anticipo, diverse e ben più importanti esperienze di altri compositori come, più a proposito e meglio, scrive **Alberto Paloscia** (Direttore Artistico Stagione Lirica Teatro Goldoni): “Gli esiti più interessanti di questa deliziosa operina... oltre all'accattivante e sensualissima vena melodica inconfondibilmente mascagnana... si possono riconoscere nella sigla, tutta nuova rispetto al melodramma... una vera e propria recitazione cantata che apre la strada, con qualche anno di anticipo, alle esperienze del Falstaff di Verdi (1893) e della Bohème di Puccini (1896)”.

“La rondine”, anch'essa commedia lirica, commissionata all'Autore da un impresario viennese affinché componesse un'operetta (Puccini non era molto entusiasta della proposta, ma fu convinto dal lauto compenso), si rilevò da subito, tale genere, non essere nelle sue corde che artisticamente e musicalmente possedevano un altro respiro e profondità, e per questo, in corso di composizione, Puccini la “riportò” ad un modulo più confacente alla sua natura dando vita ad un'opera anzi, ripetiamolo, ad una commedia lirica (fa la sua differenza come la fa per “L'amico Fritz”) dai toni amari, crepuscolari, dove prevale il pessimismo e dove la passione amorosa della cortigiana Magda per il giovane Ruggero viene sopraffatta dall'imperante moralismo borghese dell'epoca - siamo ai primi del '900 - e, in una certa misura, dall'attrazione

per il denaro e per la bella vita che le deriva dal suo ruolo di mantenuta di lusso.

Tutto il contrario de “L'amico Fritz” dove invece è l'idilliaco amore tra i due innamorati - Fritz e Suzel - che Mascagni fa trionfare.

“La rondine” andò in scena il 27 marzo 1917 nel Teatro di Montecarlo, lo stesso teatro - si dice il caso! - dove il 16 marzo 1905 era stata data la prima di “Amica” di Mascagni (un'opera ancora tutta da scoprire).

“L'amico Fritz”, con la regia di **Simona Marchini** ripresa dalla sua precedente regia livornese, è stato diretto dal bravo M° **Mario Menicagli** che ha saputo trarre il meglio (un compito impegnativo) dai giovani cantanti, integrati dall'esperto tenore **Giorgio Casciarri** (Fritz), e dagli altrettanto giovani orchestrali del Cantiere Lirico Teatro Goldoni, tutti apprezzati e applauditi dal numeroso pubblico che ha richiesto il bis dell'“Intermezzo Sinfonico” puntualmente concesso dal M° Menicagli.

“La rondine” invece è stata diretta con grande esperienza dal M° **Massimiliano Stefanelli** e (almeno per la sera del debutto) con il soprano **Maria Luigia Borsi** nella parte di Magda e il tenore **Salvatore Cordella** in quella di Ruggero. Era la prima volta che “La rondine” veniva data qui a Livorno ed è stato un peccato che il Goldoni non fosse del tutto esaurito perché, oltre al richiamo per la novità dell'opera, c'era la possibilità, per chi non la conosceva, di ascoltare un Puccini certamente inconsueto e decisamente diverso dalla sue opere universalmente conosciute e rappresentate, ma sempre e comunque riconoscibile nell'impronta del grande compositore quale Egli è. Il 17 gennaio con “La vedova allegra” di Franz Lehár, il 6 febbraio con “Il barbiere di Siviglia” di Gioacchino Rossini ci ritroveremo al Teatro Goldoni per assistere ad altri due indiscutibili capolavori.

